

BIOGRAFIA

Silvio Di Pietro è nato a Campobasso, dove ancora oggi vive e lavora, nel 1952.

Laureatosi in chimica industriale presso l'università di Bologna, dopo aver rivestito incarichi di responsabilità presso alcune aziende ceramiche e farmaceutiche, decideva di ritornare nella sua città natale, intraprendendo la carriera di insegnante, che gli ha anche permesso di interessarsi direttamente di un'azienda familiare.

I suoi interessi per gli studi si sono concretizzati con la pubblicazione di numerosi volumi di carattere sia scientifico che didattico.

Contemporaneamente ha sempre coltivato uno spiccato interesse per l'arte in tutte le sue forme.

Tale passione e interesse per l'arte ha avuto una svolta nel 2009, quando a seguito di un evento che lo ha direttamente coinvolto, da semplice spettatore e collezionista è diventato attore.

Risalgono, infatti, a quel periodo i suoi primi lavori che hanno avuto come genesi il trasferimento su tela di alcuni studi, protrattisi per oltre trent'anni, legati al suo interesse per le geometrie frattali. Sfruttando la mole di appunti accumulati negli anni, Silvio Di Pietro ha iniziato a sperimentare le varie possibilità offerte dall'accostamento del colore, la parte emotiva ed emozionale, alla formalità rigorosa e scientifica delle sue ricerche.

Questa continua ricerca prosegue tutt'oggi inventando ed esplorando nuove possibilità nei rigidi limiti imposti dalla natura dei mentacoli.

Egli, da dilettante e autodidatta, ha saputo fin da subito trovare un suo stile personale che gli ha presto valso l'interesse del pubblico e della critica.

Il suo carattere riservato e schivo, associato a un'innata ritrosia nel volersi esporre, hanno fatto sì che i suoi lavori restassero chiusi nelle mura domestiche e visibili solo a una ristretta cerchia di amici. Solo da poco tempo, spinto da chi gli è più vicino, ha deciso di mostrare a un pubblico più ampio i suoi lavori.

Nelle sue opere si può riscontrare appieno la sua personalità, sintesi fra logica e fantasia.

Da una parte la razionalità e il rigore scientifico rappresentati dalla rigida rappresentazione di linee che si tessono, si intersecano, si collegano, si rincorrono, si evitano, si toccano a formare ricami che conservano una loro identità definita. Linee che nel loro insieme formano i Mentacoli, termine da lui stesso coniato rappresentato da una felice crasi fra lemmi: mente e tentacoli, a indicare forme sempre diverse e imprevedibili che emergono dalla tela stimolando la mente di chi le guarda. Il quadrato, quasi sempre presente in tutti i lavori, potrebbe apparire monotono e stucchevolmente ripetitivo, ma viene tralasciato quando l'occhio è costretto a soffermarsi sui singoli Mentacoli per coglierne la diversità e l'imprevedibilità. È un gioco continuo al quale i sensi sono stimolati

dovendo fare salti pindarici nel focalizzarsi fra il colore, i segni e le tridimensionalità che emergono dall'opera completa.

Dall'altra parte emerge dalle sue opere un eclettismo prorompente visibile nella concezione dell'opera globale e dal sapiente uso della tavolozza che si accende di accordi e contrasti dati da pennellate rigorose (e qui ritorna la parte matematica delle sue opere), che trasmettono una sensazione di pace e di gioia in chi si sofferma a guardare le sue opere. Il colore sembra studiato con il rigore di un chimico che dosa in maniera certosina i suoi reattivi, ma si sviluppa sulle tele e nelle cornici esternando una tensione creativa che prorompe direttamente dal segreto.

Inquadrare la sua opera in una corrente pittorica risulta alquanto complesso perché nei suoi lavori possono essere evocati pittori appartenenti a generi ed epoche diverse quali Klee, Mondrian, Balla, Boetti, Di Maria o anche richiamate correnti quali l'Astrattismo geometrico degli anni Trenta-Sessanta del secolo scorso e il Costruttivismo russo, ma le sue interpretazioni comprendono tutto questo e lo trascendono con quell'armonia discorde di presenze coloristiche e lineari che pervade anche la cornice.

Sono proprio le cornici, parti integranti dell'intera opera, che rappresentano una nota unica nel panorama pittorico. Queste estensioni della tela rappresentano un'espansione in senso tattile, a volte anche ludico, della parte dipinta che spingono lo spettatore a riflettere sulla spazialità delle opere d'arte non vengono più rappresentate solo dalle vere sculture, ma che si mostrano possibili anche in un semplice dipinto.